



## Alan Turing e la mela avvelenata

di Massimo Vincenzi

con Gianni De Feo

voce fuori campo Stefano Molinari

regia Carlo Emilio Lerici

musiche Francesco Verdinelli

*Diritto & Rovescio in collaborazione con Teatro Belli e Garofano Verde 2008*

Alan Turing è stato uno dei personaggi più geniali del ventesimo secolo: considerato il padre dell'intelligenza artificiale, studiò e mise a punto le prime macchine antesignane dei moderni computer. A cent'anni dalla nascita Massimo Vincenzi, giornalista de *La Repubblica*, ce lo racconta in un monologo. Turing era un uomo eccentrico ed estremamente eclettico negli interessi: grande sportivo, andava in bicicletta con la maschera antigas nei periodi di impollinazione, giocava a tennis con indosso solo un impermeabile, indossava la giacca del pigiama al posto della camicia. A venticinque anni fu letteralmente stregato dalla visione del cartone animato di Walt Disney *Biancaneve*, un'ossessione che, come la palla di Jan Potocki, avrà un posto di rilievo nella modalità del suicidio diversi anni dopo. Allo scienziato, decorato con l'Ordine dell'Impero Britannico e membro della Royal Society, non fu risparmiata nessuna umiliazione: venne processato per il reato di omosessualità e condannato alla castrazione chimica che lo rese impotente e gli provocò lo sviluppo del seno. Umiliato, stravolto nel fisico e nell'anima, Alan compì l'unico atto possibile di riaffermazione della propria dignità e libertà: si diede la morte mangiando una mela da lui stesso avvelenata col cianuro di potassio. Una leggenda dice che il logo della Apple sia un omaggio ad Alan Turing.

Questo testo straordinario restituisce piena dignità a una dramma quasi dimenticato: le parole di Turing, la voce del giudice, le frasi della madre dello scienziato costruiscono un partitura scenica dalla quale emerge tutto il dramma di un'esistenza che diventa paradigma di un'epoca: l'Inghilterra degli anni '50 in cui l'altra faccia dell'impero è costruita sulla violenza e l'intolleranza di ogni diversità. Così come l'omosessualità è un reato, così è legittimo violare la mente e il corpo di un grande scienziato, privandolo della dignità e spingendolo alla follia.

Diretto da Carlo Emilio Lerici, Alan Turing è interpretato da Gianni De Feo, che restituisce al suo personaggio tutta l'umanità strappatagli dalla violenza dell'intolleranza. *Alan Turing e la mela avvelenata* è uno spettacolo che fa riflettere sulle tante, troppe, atrocità commesse, ieri come oggi, in nome dell'ipocrisia e del non rispetto della dignità umana.

63

foto Chiara Scardozzi

